



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### POLITICA COMUNALE

<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	17/09/08	Tav, i negozianti "Ora le vie legali"	2
<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	17/09/08	Scuola, lite sui bimbi in corteo	3



**VIA CARRACCI**  
**Tav, i negozianti**  
**«Ora le vie legali»**

Ha aspettato tre mesi una risposta dal Comune e da Confesercenti. Senza risultato. E adesso Dino Schiavoni, presidente del comitato no Tav di via Carracci e rappresentante delle attività messe in crisi dai cantieri dell'Alta velocità, non ha più tempo, la sua attività rischia grosso: «A luglio hanno promesso a noi commercianti di aiutarci, ma non ho più sentito nessuno: adesso ricorro alle vie legali».





Scontro dopo il sit-in anti-Gelmini. E in Provincia è polemica sul pugno chiuso di Prc

# Scuola, lite sui bimbi in corteo

*An e Udc insorgono: sbagliato portarli in piazza. I genitori: lo rifaremo*

«I bimbi strumentalizzati? Sì, dal ministro». La scuola bolognese risponde così alla Gelmini sull'uso dei bimbi nei cortei. «È un loro diritto, lo rifaremmo: già pronti gli striscioni per il 26». Ma il centrodestra: «I bambini non sono consapevoli, protestino i genitori da soli».



A PAGINA 3 **Corno**

La protesta di lunedì

## Il caso dei bimbi in piazza I genitori: giusto portarli

*Il centrodestra insorge. La replica: «Ci saranno al corteo del 26»*

**Rubini (An): «Vergognosa la strumentalizzazione dei più piccoli». Possati (Age): «Vengono perché capiscono ciò che accade»**

Per tutta risposta stanno già preparando con i bambini gli striscioni e i cartelli per la manifestazione del 26 settembre. Le accuse di strumentalizzazione dei minori avanzate l'altro giorno dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini non li ha spostati nemmeno per un attimo dalle loro convinzioni. Per genitori, insegnanti e sindacati i bambini hanno il sacrosanto diritto di andare in piazza e di dire che tipo di scuola vorrebbero e a cosa non potrebbero mai rinunciare. «Ho portato i miei figli alle manifestazioni, abbiamo colorato insieme i cartelli e lo faremo anche settimana prossima: sono loro i primi testimoni di come funziona la scuola e de-

vono sapere cosa succede», dice Simona Blosi due figli alle scuole Fortuzzi, uno in seconda l'altro in quarta elementare.

Le polemiche sulle proteste del primo giorno di scuola ieri sono sbarcate anche a Palazzo Malvezzi: nelle prime battute del consiglio provinciale Claudia Rubini di An ha espresso il proprio «sdegno per le scene vergognose e per la strumentalizzazione dei bambini, usati per far entrare il dibattito politico nelle aule». Che la politica non c'entri nulla con la qualità della scuola lo sottolinea a gran voce Paola Zaganelli, l'insegnante dei figli dell'ex premier Romano Prodi, quasi 40 anni alle Zamboni. «Se la scuola costa troppo — dice — è giusto dirlo apertamente: è il ministro, se mai, che si scherma dietro i bambini, sono loro che pagano per non aver avuto gli insegnanti il primo giorno di scuola e che subiranno per il taglio

del tempo pieno».

Nonostante alcune perplessità sul contenuto della riforma, Maria Cristina Marri e Silvia Noè dell'Udc difendono la posizione del ministro Gelmini. «I bambini — dice la Marri — non devono essere coinvolti in eventi di protesta, anche se gli adulti hanno il diritto e il dovere di attivarsi in tutte le forme che ritengono opportune». Per la Noè «i bambini possono senza dubbio essere mediaticamente più funzionali, ma è sbagliato usare la loro immagine: non possono capire il contenuto di una riforma e, quindi, manifestare in modo davvero consapevole».

Isabella Formica ha due figli alle scuole Longhena e ne difende la capacità di capire cosa sta succedendo nella loro scuola: «I miei bambini — dice — conoscono bene i benefici del tempo pieno, che non serve, come ho sentito dire anche da alcuni genitori, come parcheggio dei pro-



pri figli, ma che ha contenuti importanti: i bambini devono sapere che questo è il loro futuro». Isabella Formica ha spiegato ai suoi bimbi cosa può succedere nei prossimi anni e sta già preparando con loro gli striscioni per settimana prossima: «Sarà una manifestazione bellissima e colorata, come tutte le altre in cui ho portato i miei figli».

Alice Fabbrini è mamma di due bambine che frequentano, una la scuola elementare e l'altra la scuola media, dell'istituto comprensivo 10. Difende la sua

scelta «di rendere partecipi i figli dei valori e delle convinzioni dei genitori». «Se uno porta i suoi bambini a una processione religiosa — dice — è perché ha delle convinzioni, anche per le manifestazioni della scuola vale la stessa cosa: una buona istruzione fa parte dei nostri valori e qualche anno fa non ho avuto nessun dubbio a portare le mie figlie in piazza contro la riforma Moratti con gli striscioni che avevano colorato a scuola e a casa insieme a noi».

Per difendere le manifesta-

zioni con protagonisti i genitori e i piccoli studenti, Elisabetta Possati, presidente di Age, Associazione italiana genitori cattolici, guarda fuori dalla scuola: «Se mettono i bambini in tv a fare la pubblicità delle merendine — dice — perché sarebbe sbagliato portarli in piazza per una cosa che li riguarda? È un modo per renderli coscienti di una cosa che colpirà soprattutto i meno abbienti».

Vanno all'attacco della Gelmini anche i sindacati. Se la Cgil è

perentoria nel dire che «certe cose vanno smontate sul nascere», Patrizia Prati della Cisl difende la scelta di genitori e insegnanti: «La scuola è il mondo dei bambini, non degli adulti: li si strumentalizza solo se li si usa come bersagli». E Claudia Menzani dello Snals: «A un bambino può essere utile andare in corteo: è un modo per capire cosa c'è dietro alla nostra scuola».

**Daniela Corneo**  
daniela.corneo@rcs.it

**Fortuzzi**

# Bruciati i cartelloni anti-Gelmini

Quando sono arrivate a scuola di prima mattina hanno trovato i cartelloni bruciati. Le mamme e le maestre delle scuole Fortuzzi hanno così constatato che di notte erano andati in fumo i due manifesti *No al maestro unico, sì alla scuola di qualità* che dal mattino precedente erano appesi ai cancelli come adesione alle proteste delle scuole contro la riforma Gelmini. «Se da un lato non possiamo non pensare a un atto vandalico contro la nostra protesta, dall'altro non possiamo non pensare a una semplice ragazzata», racconta Simona Blosi, una mamma. «In un momento come questo di tensione nella scuola non possiamo far finta di nulla ma neppure montare un caso. È strano però che altro materiale appeso ai cancelli non è stato minimamente toccato». L'elementare Fortuzzi, come tanti altri istituti, ha aderito lunedì mattina alle proteste per i tagli alla scuola pubblica.

**M. Ama.**

